

Dove ho incontrato don Bernardo per la prima volta

Natale 2009

Ho incontrato don Bernardo, per la prima volta, a Nanno di Trento, invitato dalle sorelle Annunziate del gruppo di Verona (in quegli anni era il loro assistente) a predicare un ritiro nel paesino di Maria Bacca e a condividere con lui e con noi un giorno di fraternità e di preghiera. Era l'anno 1979.

Fu per me la provvida occasione per incontrare un prete, che mi parve subito "speciale", col quale stabilii un' altrettanto speciale amicizia spirituale e umana.

Don Bernardo aveva l'anima di un fanciullo e, come tale, si esprimeva gioiosamente con semplicità e con verità. Era orgoglioso della chiamata ricevuta a servire il Signore nel sacerdozio, per portare ai fratelli il messaggio della salvezza di Cristo e donare a tutti le grazie del suo ministero.

Quel giorno, in un momento di libertà, concesso durante il ritiro, si fece un pezzo di strada con alcune sorelle Annunziate, che ci permisero di ammirare le bellezze del paesaggio trentino: una festa di colori e di profumi che mandava in visibilio don Bernardo. Continuò, infatti, a lodare le meraviglie del creato, con l'animo stupito tipico di S. Francesco, autore del cantico delle creature.

Don Bernardo entrò nella mia vita con questa positività. Cominciò subito col chiamarmi "sorella": un epiteto che non aveva nulla di retorico e di sentimentale sulle sue labbra, perché tale si sentiva nei confronti di tutti i membri della Famiglia Paolina, in particolare verso le Annunziate, di cui ebbe una particolare cura. Ciò diventò più vero e più profondo quando egli entrò nell'Istituto Gesù Sacerdote, uno dei quattro rami degli Istituti Aggregati, fondati dal beato Giacomo Alberione.

Ebbi la grazia di partecipare a cinque corsi di esercizi spirituali predicati da lui, nei quali trattò tematiche a me molto care, che contribuirono ad arricchire la mia condizione di persona, consacrata totalmente a Dio con i voti di castità, povertà, obbedienza, da professare nel mondo con il carisma paolino: «dare Gesù Maestro, Via, Verità e Vita, come lo ha vissuto S. Paolo, sotto lo sguardo della Regina degli Apostoli».

Anno 1979 a Covignano di Rimini: "Dio è amore"

Anno 1980 a Tignale sul Garda: "La Sacra Scrittura"

Anno 1986 a Loreto: "La conoscenza di Cristo per e secondo S. Paolo"

Anno 1998 a Tignale sul Garda: "Lo Spirito Santo" (la Chiesa stava riflettendo in quel momento sulla Terza Persona della SS. Trinità in preparazione al Giubileo del 2000);

Anno 2001 a Camaldoli: "La dimensione profetica nella vita dell'Annunziata"

Da esperto pedagogo don Bernardo ci proponeva, al termine di ogni meditazione, delle piste di attualizzazione, elaborate all'insegna della chiarezza e della fattibilità.

Tanto più profondo e colto era il suo eloquio, tanto più accessibili erano i contenuti, per il modo di porgerli all'uditore, che percepiva in essi la coerenza dell'intelletto e del cuore.

Proverbiale tra noi era diventata la sua competenza riguardo la Sacra Scrittura, sapeva citare centinaia di pericopi a memoria, non per sfoggio di erudizione, ma per l'ammirevole gusto interiore della Parola, da cui scaturiva la sua sapienza di vita umana, cristiana e sacerdotale.

Con particolare cura celebrava il mistero dell'Eucaristia, vero annuncio del mistero pasquale della Risurrezione; come confessore mirava a favorire l'incontro tra la creatura penitente, che sapeva ascoltare con grande attenzione e amore e l'infinita misericordia del Padre.

Per vari anni don Bernardo curò lo studio della Parola di Dio sulla circolare mensile delle annunziatine "SIATE PERFETTI", aiutandoci a compiere un vero salto di qualità nella cultura biblica e interpretando in tal modo il pensiero del beato Alberione, che aveva fatto dello studio una delle quattro ruote del Carro Paolino, insieme con la pietà, la povertà, l'apostolato.

Le rubriche bibliche da lui prese in considerazione riguardarono i Salmi, la Lettera di S. Paolo ai Romani, l'Apocalisse...

Ricordo che utilizzai le numerose cassette, che raccoglievano lo studio dell'Apocalisse come meditazione, nell'anno del mio pensionamento scolastico (1988); la sua voce entusiasta, le sue riflessioni dogmatiche, teologiche e morali mi accompagnavano nel corso della giornata e costituivano una vera boccata di ossigeno spirituale per vivere i miei doveri di consacrata.

Favorita soprattutto dalle informazioni delle sorelle del gruppo di Verona e da qualche suo biglietto personale, seguii le vicende apostoliche di don Bernardo in terra di missione, a Mosca e a San Pietroburgo in Russia e in Kazakistan. Qui incontrò la morte nel sonno, stroncato forse dalle fatiche dell'apostolato, ma io preferisco pensare che fu un eccesso di amore a ricongiungerlo con il Cristo che aveva servito con zelo e passione.

Dopo la sua morte ho cominciato a pregarlo per me, perché io sia sempre fedele alla mia vocazione, per la Famiglia Paolina, perché viva la sua missione di annuncio nella carità e nella verità: ci ottenga tutto ciò in unione alla nostra comune Madre, Maria Regina degli apostoli, che ha tanto amato e supplicato in vita.

Tra me e don Bernardo si è aperto un capitolo da circa un anno. Ho affidato alla sua intercessione un cugino cinquantenne, padre di due bambini ancora piccoli, colpito da tumore. Devo dire che la sentenza di morte pronunciata dai medici «non avrà più di sei mesi di vita» è già stata ampiamente sconfessata e dopo alcuni cicli di chemioterapia mio cugino sta discretamente. Io ho fiducia di aver scelto il "santo" giusto per questa causa.

Il ricordo di don Bernardo è vivo in me in modo naturale, ed è alimentato con mia grande gioia dal notiziario quadrimestrale "LUCE DI VANGELO", edito dagli Amici di Verona e dalle sorelle Annunziatine del gruppo di Verona cui sono molto grata, per quanto dicono e fanno a favore dell'amico prete della mia giovinezza.

Vittoria Lupi